



知 何 年

ENZO CURSARO

RISONANZE

11 settembre - 10 ottobre 2010

Provincia di Verona
Comune di Villafranca
Assessorato alla Cultura

Museo del Risorgimento Palazzo Bottaggisio

Mostra a cura di
GIULIANO MENATO

Direzione artistica
GIULIANO MENATO

Organizzazione
PAOLO FERRARI

Direttivo
ANNA BELLINI
MARIO GUIDORIZZI

Per i contributi si ringrazia

ENTE FIERA Verona



CIS Compagnia Industria e Sviluppo



ADATTO Insurance evolution



MUTUA global assistance



EVO' s.p.a



1iC Global Group



EDEN VIAGGI Compagnia di viaggi



Allestimento
Enzo Cursaro

Direzione dei Lavori
Angelo Milite

Uno speciale ringraziamento per la collaborazione a

Mario Faccioli
Maria Cordioli
Paolo Ferrari
Mario Guidorizzi
Pierre Alozie
Emanuele Picogna

inoltre si esprime riconoscenza a

Massimiliano Alfieri

si ringrazia in particolare

il prof. Mario Guidorizzi per la regia del filmato
"LO SPIRITO DELLA MATERIA" di Enzo Cursaro.
Mariotti Video-Produzione per la collaborazione tecnica.

Crediti fotografici

Tommaso Cursaro per il ritratto a pag.2
Archivio Enzo Cursaro
Marco Di Dario
Arturo Rinaldi

Progetto grafico

Whaamgrafik.com

copy Enzo Cursaro per le immagini
copertina/cover: DORICO # 1, 2009
copy Gli autori dei testi
copy ALL RIGHTS RESERVED



Tra spazio cosmico e dinamismo segnico

Giuliano Menato

Tutta l'azione pittorica di Enzo Cursaro, che oggi si trova a fare i conti con un lunga ricerca e un impegnativo lavoro, poggia su un'ineludibile verità: il temperamento e la sensibilità dell'artista prevalgono su logiche motivazioni di scelte espressive, ma le immagini da lui create si traducono in un ordine formale autonomo che riafferma il potere inventivo dell'arte. Il suo linguaggio rispecchia infatti esperienze dell'arte intesa come elaborazione stilistica di segni, colori, volumi, e si rifà a processi storicizzati del Cubismo, dell'Espressionismo astratto e dell'Astrazione lirica. Aggiornato sulle più recenti tendenze, alcune delle quali in contrasto con la spregiudicatezza imposta da un sistema mai sazio di fuorvianti provocazioni, Cursaro evita di seguire lo svolgimento delle premesse concettuali del pensiero estetico moderno, riattivando il difficile rapporto con la società attraverso la comunicazione di idee, emozioni, sensazioni, verificabili da ognuno nella propria esperienza personale.

Consapevole di un distacco sempre più forte tra l'artista e il mondo, vuole mantenere la propria individualità riconoscendo la validità dell'arte nella conoscenza e nel giudizio della realtà.

Condivide perciò il pensiero di Werner Haftmann, assolutamente inattuale in una temperie culturale nella quale il quadro è considerato reperto archeologico di un mondo ormai estinto: «Il quadro è una struttura formale liberata dalla natura, nelle cui trame i dati naturali che hanno provocato l'emozione visiva sono incastonati ermeticamente e rinviano a chi ne contempla il loro riflesso».

Nessuna ripresa naturalistica è dato di riscontrare nei quadri di Cursaro, ma una vera operazione di astrattismo a sfondo psichico razionale, che lo porta ad inventare nuovi motivi di rabesco geometrico, a ritagliare entro vaste e ritmiche superfici forme ondulate di colori diversi, che indicano, nella voluta bidimensionalità, la profondità reale e immaginaria dello spazio. La proiezione di più diversi elementi nello spazio cosmico è una recente conquista dell'artista, dovuta alla sublimazione di forze e resistenze in continua tensione, al superamento dei contrasti appartenenti alla sfera del vissuto, che ne hanno caratterizzato la fase giovanile, piena di slanci e idealità.

Spazio cosmico, il suo, che, nella frastagliata circolarità, è per lo più concepito in bianco e nero, ma con vibranti sedimentazioni, simbolo corrispondente alle sue condizioni ed esigenze personali.

Nella carica luminosa di questi soli, di questi astri sospesi nello spazio, si proietta la fantasia colorata di immagini sopite, il senso di un moto dell'anima che si è placato, non spento.

Un senso di quiete rasserenante si espande nelle silenziose superfici, dove intrusioni di connotazione diversa si stagliano su terse stesure, in condizioni di ritrovato equilibrio, diverse dalle violente sciabolate di colore che si sprigionavano un tempo all'interno di zone ritagliate. Dentro a dischi sfrangiati serpeggiano, a volte, fluttuanti sagome di larvate immagini del vero, affioranti con flessuose cadenze dall'interiorità commossa.

Lontano dalla squillante pennellata, madida di sensuali umori, Cursaro procede alla ricostruzione di spettacoli più sognati che vissuti, passando da figure fissate con fremente impulsività ad ampie stesure imbevute di luce.

Il flusso cromatico viene ordinato in modo che l'accordo soggettivo delle forme nel dipinto raggiunga il punto di superiore fusione con il sentimento universale, con la piena bellezza dell'universo cosmico.

La materia cromatica non cessa di essere energia spirituale che fa lievitare il tessuto della composizione. Eclettico nell'invenzione dell'immagine e nell'elaborazione dei colori e dei segni, Cursaro compie liberi accordi di forme a specchio di intuizioni dello spazio e del dinamismo cosmico.

Nello spazio cosmico, fermentato da sabbie intrise di sostanze organiche, che preservano dall'arida fossilizzazione, si inserisce un tracciato di oggetti e figure che mantengono la splendida risonanza del loro impatto cromatico.

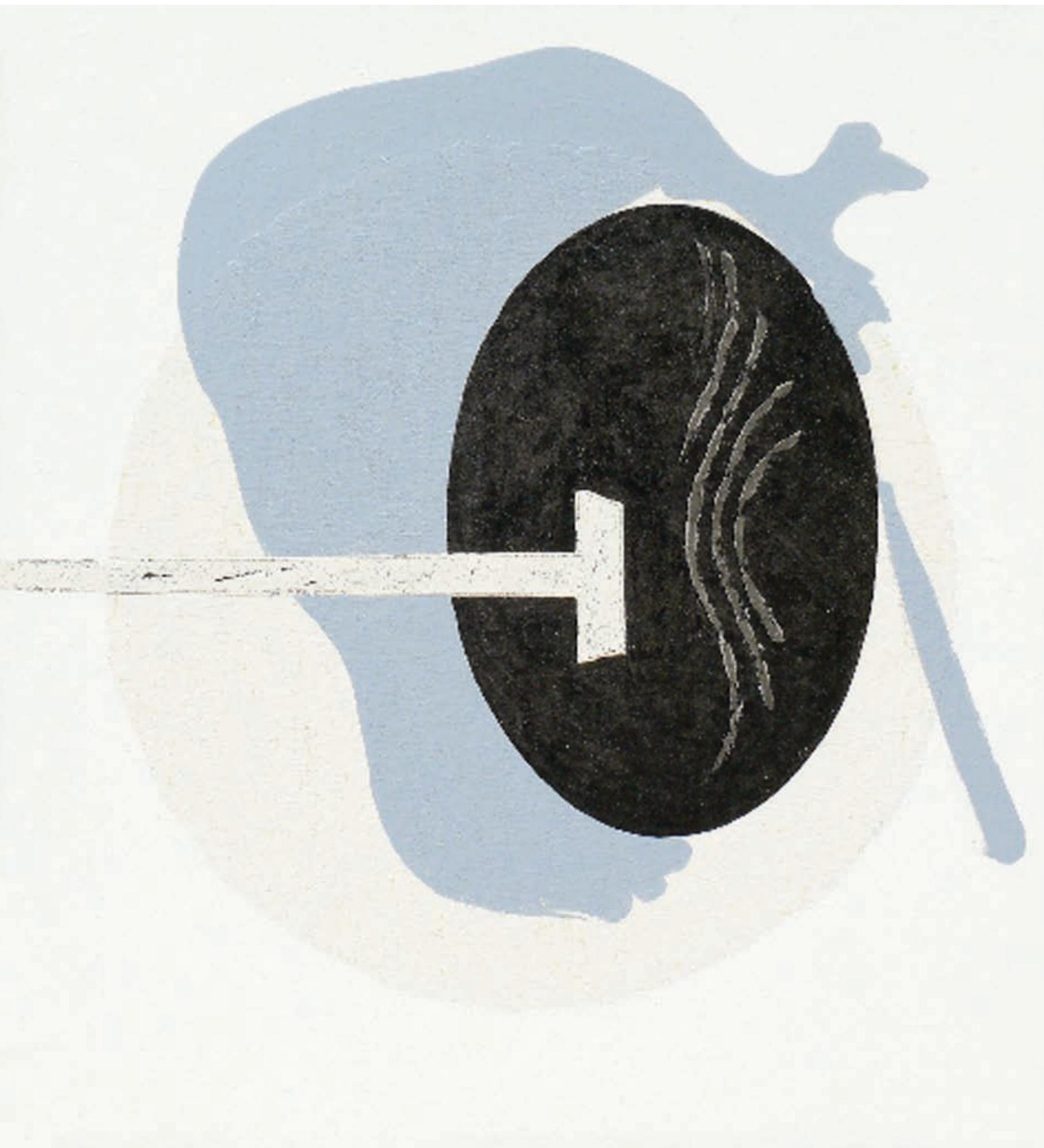
L'artista non ha abbandonato, tuttavia, quel fare stenografico, pieno di annotazioni linguistiche, autobiografiche e pittoriche, che si esprime nei bellissimi disegni, dove la freschezza dell'ispirazione si rivela nel guizzo fremente della pennellata, nel tocco delicato del colore.

Apprezzati da Gillo Dorfles, che ne ha sottolineato "l'aspetto segnico di filiformi costellazioni", sono pagine sparse di un diario privato, non meno significative del lavoro di più solido impianto costruttivo. Da un lato, la validità di una ricerca linguistica condotta nell'ambito di tecniche espressive tradizionali e fertile recupero critico della pittura più aggiornata, dall'altro, la felicità di folgorazioni improvvisate fissate con la leggerezza dell'attimo fuggente.











L'Ora del Volo, 2010 - 50x40 cm





Reperto # IX, 2010 - 36x24,5 cm





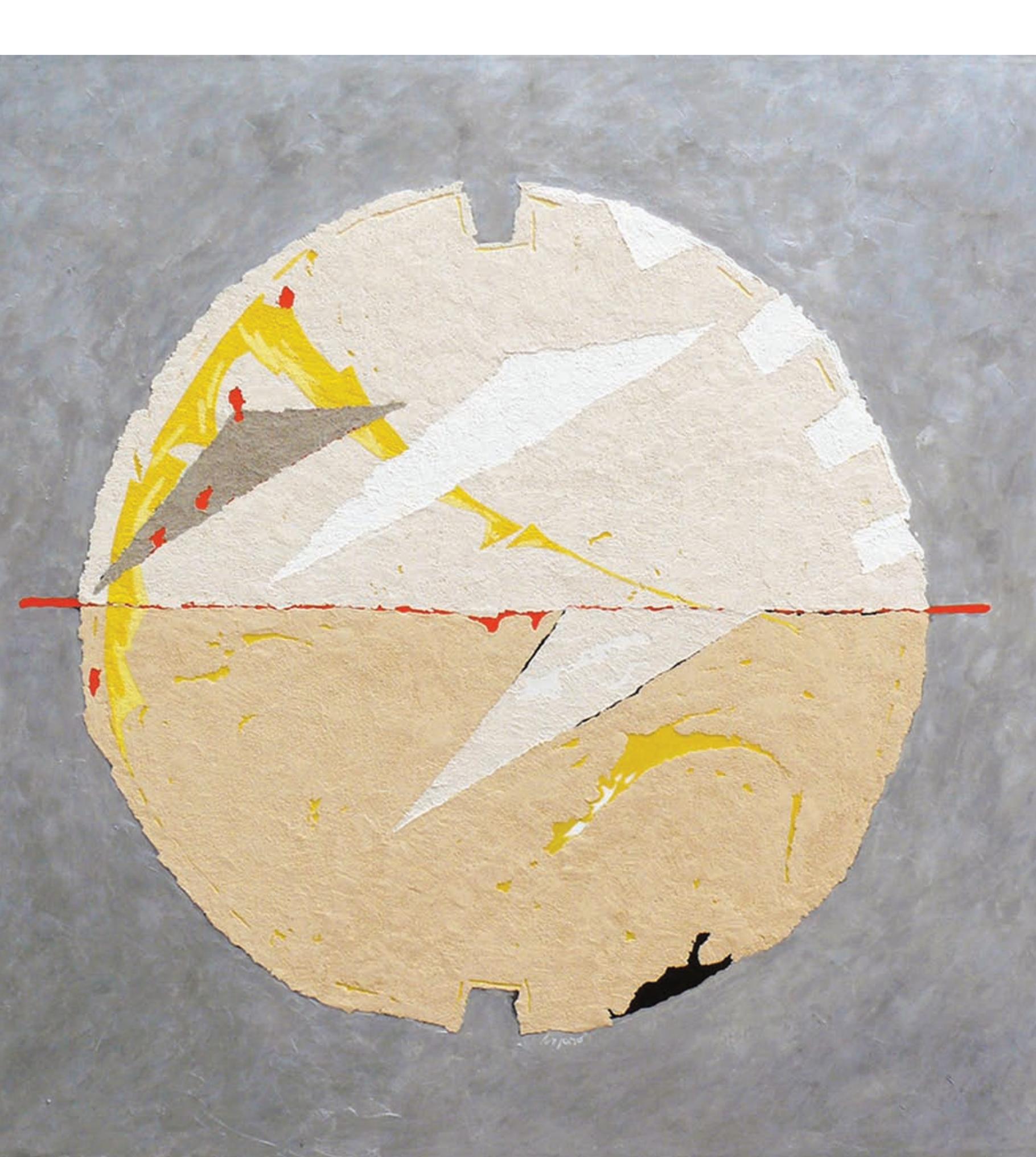
Polvere del Tempo n°1, 2010 - 50x40 cm





Reperto # III, 2010 - 36x24,5 cm





Dorico # 1, 2009 - 135x135 cm





Reperto # 1, 2010 - 36x24,5 cm





Reperto # VI, 2010 - 36x24,5 cm

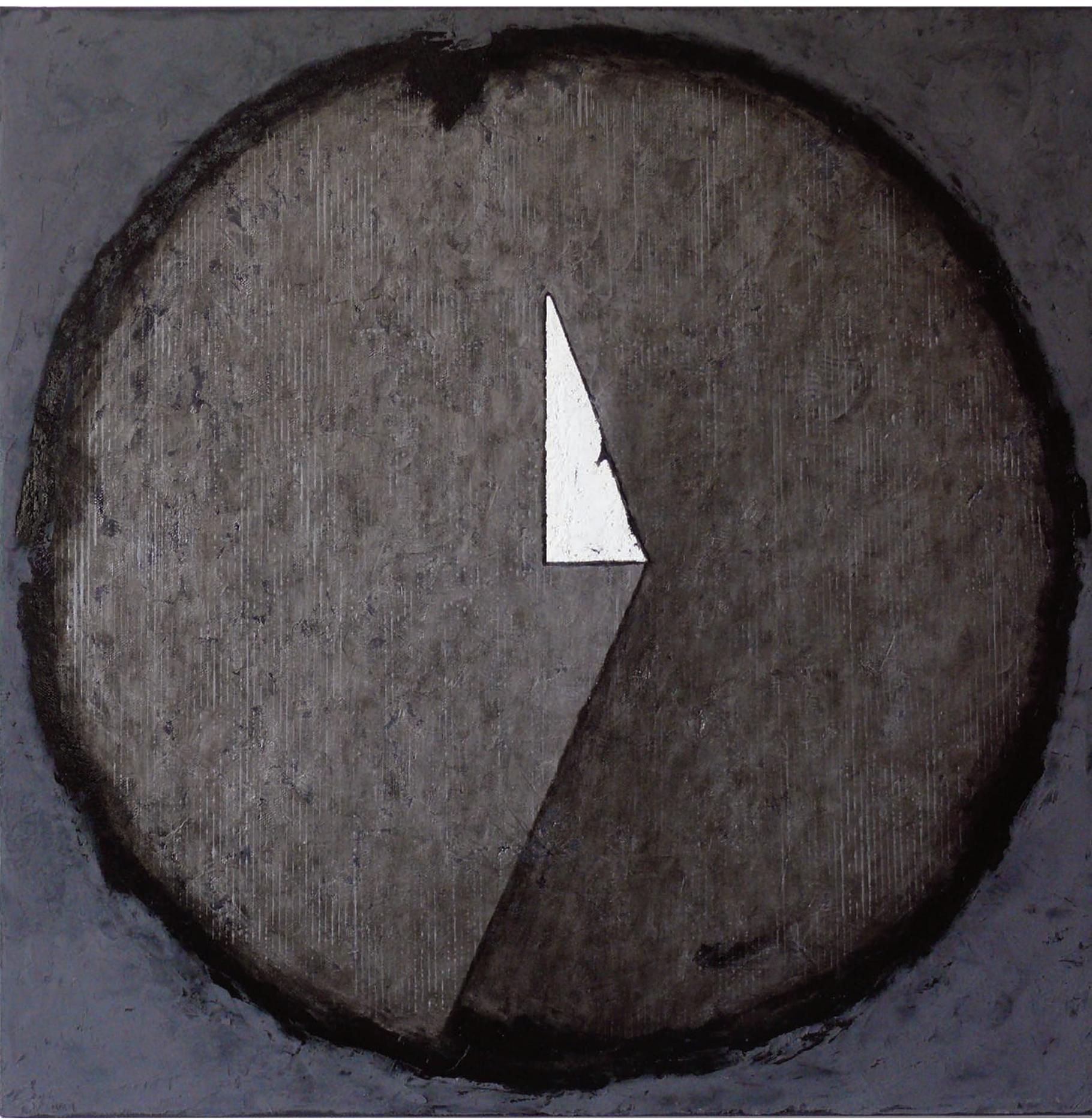




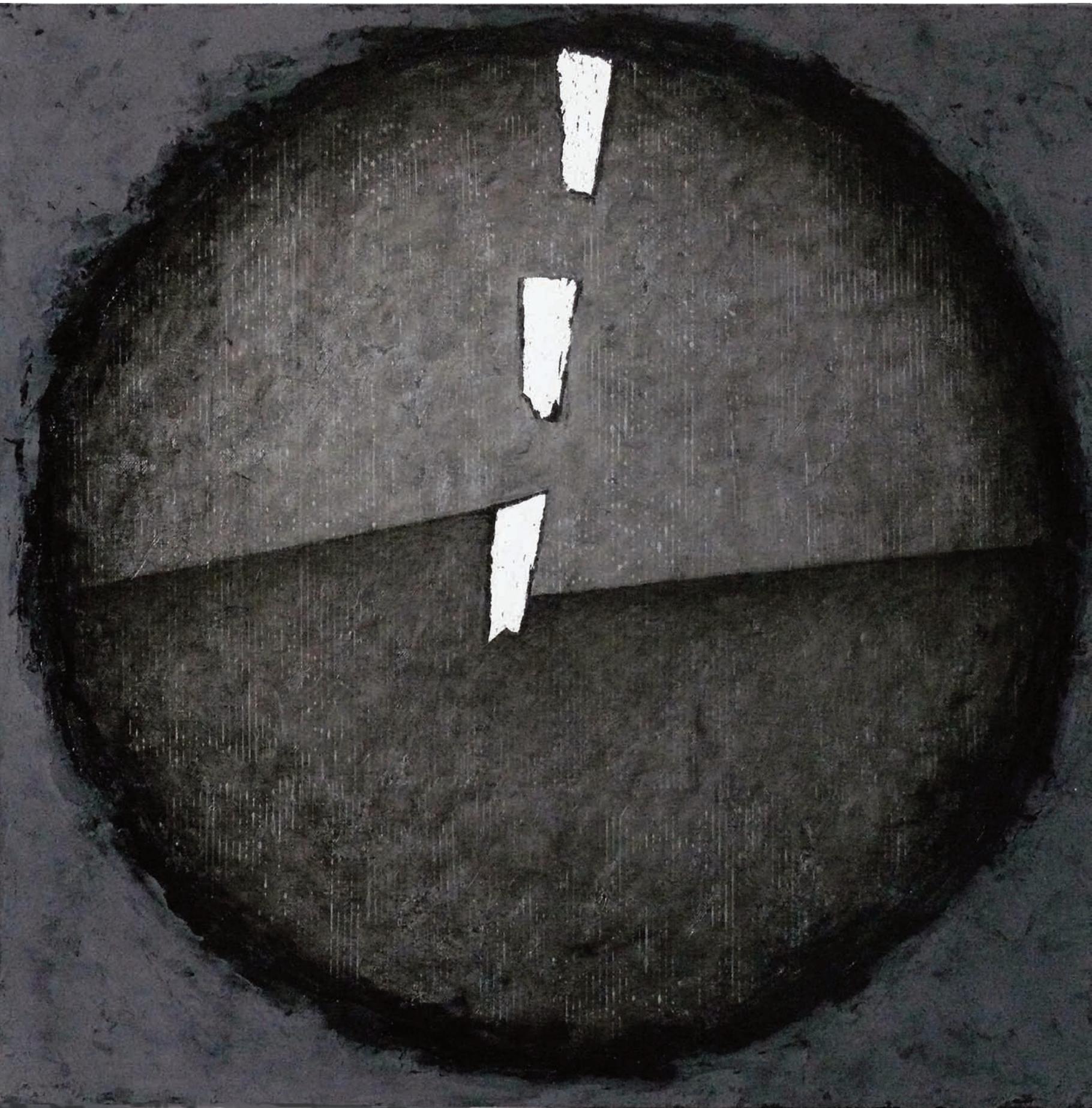
Reperto # IV, 2010 - 36x24,5 cm



















Primigenia, 2007 - 98x150 cm



Altra Realtà, 2005 - 98x150 cm



SCHEDE CRITICHE

1982 Napoli Angelo Calabrese

“Enzo Cursaro, nella polivalenza semantica di materiali riconnotati, più che prolungare l'epica e la favola delle situazioni forzate dal ribaltamento e dalle costrizioni, le individua e determina, certo che il loro stesso connotarsi ha dei ritmi indicati. Ma essi possono anche nel loro sano esaurimento ostentare le divergenze tra invenzione e convenzione, tra scarti progettuali e stati interni di progettualità con tutte le implicazioni ed i rimandi culturali. Le distorsioni possono trasformare gli specchi in trasparenze ed i vetri in elementi che precisano le immagini solo al di qua dello spazio intuito.”



ALTERNANZA VERTICALE, 1981

1983 Napoli Vitagliano Corbi

Le opere di Cursaro, un pittore presente nella Galleria "San Carlo" di Napoli, inducono a tendere l'arco del discorso sull'attuale momento delle arti visive. Esse in fatti dichiarano subito lo scarto che divide la ricerca di questo artista, dalle tendenze che oggi prevalgono sui circuiti della informazione, e del mercato dell'arte. Cursaro seleziona con un procedimento di sovrapposizione e trasparenze, oggetti manipolati con sensibilità, spaziale ed una carica dirompente del "possibile" e la sua costante apertura al futuro. Per questa ragione si può dire che la coerenza riconoscibile nel percorso di questo artista è tutt'altro che un'astratta permanenza nella identità. Essa è piuttosto la continuità di una linea tracciata per scelte successive; una linea dalla quale non si scorgono certezze e verità garantite, ma che si affaccia talvolta su improvvisate e profonde prospettive. E' in questo modo che l'artista costruisce l'opera, servendosi, non tanto perché egli utilizza elementi oggettuali, quanto perché questi sono adoperati con un procedimento di sovrapposizioni e di trasparenze in funzione di piani e di griglie orizzontali che selezionano lo spazio e ne definiscono il grado di densità e di intensità luminosa”



S. T. 1986

1986 Salerno Massimo Bignardi

Sul finire dell'1983 osservavo che la sua pittura indagava soprattutto “nella trama, e nelle irregolarità, nella porosità del fondo. Rispetto a questa posizione le opere recenti, sembrano porre l'accento sulla capacità del gesto, ma anche nel gioco dei colori, impreziositi dall'oro; fatti esplodere in superficie. Ora sia il gesto che gli spessori della materia si sono raffinati, depurati lasciando filtrare le capacità di un ductus pittorico estremamente selezionato. Direttamente legate al recupero di una forte emozionalità, affidata alla rapidità di trascrizione del gesto sulla preziosa tessitura del fondo, con possibili richiami di un naturalismo visionario, spingendo in avanti una luminosità calda, mediterranea, l'artista fa correre un segno che riempie lo spazio facendo esplodere gli scuri, i viola, i lilla le lacche e i bruni.

Un segno che è corsivo, lirico, meditato, ben lontano da quelle pennellate larghe, a volte spigolose, sulla traccia di un Kline, presenti nelle opere del “84. E' con quel fondo drammatico, inquieto, con il quale l'artista dialoga: è lo specchio del suo essere, lo schermo sul quale trovano posto i brandelli della memoria e le ansie del presente.



S.T. 1986

1989 Poitiers Augusto Lauro Gallizioli

Ecco un esempio d'analogia straordinaria colla pittura di Cursaro che benché sia astratta, permette di rimanere sospesi entro cielo e terra, in una spazialità irraggiungibile ma non meno luminosa, come così bene Ungaretti lo diceva in un famoso poema: “M'illumino d'immenso”. Tale è il sentimento più istintivo che si prova guardando l'impressionante lavoro di Cursaro. Se osserviamo meglio la ricchezza delle sue frammentazioni di colori, comprenderemo come egli abbia saputo approfittare di tutti i grandi momenti esaltanti della storia della pittura astratta europea, senza per questo, rimanere all'ombra degli avvenimenti primordiali. Al contrario, ha saputo trovare una cerniera che gli ha permesso di prendere il volo verso una liberazione personale che possiamo notare nei segni spiroïdali del suo disegno che sfugge per la loro autonomia all'etichetta prampoliniana o futurista.

1994 Bolzano Max Radicioni

Grandi spazi e superfici, monoliti e muraglie di colore, pietre e rupi, anfratti remoti dalle ombre muscose e, ancora, grandi distese di arenarie e graniti e porfidi e tufo, percorsi da arcani graffiti e glifi: tracce di civiltà; di culture immemori e oramai disperse nelle coscienze del post-moderno, i colori del vento autunnale tra le selve dell'anima, i colori della brezza e della risacca con il sole immerso nell'orizzonte di un tramonto di fine estate nel mare di Poseidonia, i colori della luce che si ritaglia un percorso tra i ricordi del doppio migrante mediterraneo, del pescatore e dell'artista questo che non si scoraggia per la mancanza di denaro o dalla mancanza di considerazione ed è per che vive ai margini creando cose belle di cui poi godono “millionari e dame che vivono nelle sale dorate”, i colori aiutano i pittori a dimenticare chi li tiene in conto di idioti...

1994 Verona Michael Haggerty

Pittore e colorista naturale, è anche una persona consapevole dell'importanza simbolica e metaforica dell'opera d'arte. Consapevole di avere un carico “mediterraneo” da esprimere. Il suo lavoro attuale tende ad impiegare prevalentemente blocchi di colore rosso e blu che impongono una semplice struttura dentro la quale si trova un'enorme varietà di colori, e solo dopo un attento esame del suo particolare uso della pittura e i suoi elementi che si capisce perché la sua produzione risulta così evocativa. E certe configurazioni di forme ed accostamenti di colori saturi sono mediterranei nell'immaginario, se non nella realtà. Ma negli ultimi quadri di Cursaro “sono” la realtà.

1995 Verona Giorgio Trevisan

Come muraglie invalicabili di denso colore, le superfici pittoriche dipinte da Enzo Cursaro si illuminano di luce tersa e carica di energiche valenze timbriche. Le sue grandi opere, se ad un primo, immediato approccio possono suggerire il senso dell'assemblaggio di larghe pezzature cromatiche, appena interferite da visibili segni verticali ed orizzontali, in realtà cercano di coniugare gli slanci emotivi del suo sentire con ideali architetture del passato. Egli cerca di comporre e forse vi riesce, una sorta di semplice, monumentale architettura del colore, dove il colore è anche paesaggio, figuraltà ed oggetto; dove il pigmento gioca qualsiasi ruolo, sostituendosi alla linea, al disegno, alla forma, dove infine, il colore diviene tutto il suo immaginario, tutta la sua pittura e tutto il suo sentimento.



ARCAICO 2, 1994

1995 Rovereto Luigi Serravalli

Cursaro, offre al riguardante scene drammatiche e vitalissime che egli stesso non solo decodificherà ma contribuirà, con la sua interpretazione, a rendere sempre più virtuali e potenti, significative e ricche di propositi atti all'interpretazione del reale, soprattutto nel senso di una valutazione linguistica e stilistica. Se nell'espressionismo, spesso rileviamo un certo rifiuto preconcepito per giungere ad una specie di "delirio dell'assurdità". L'artista attutisce la polemica dell'espressionismo astratto portandosi alle soglie di un mondo più tranquillo dove, almeno, le varianti dei toni marini riescono a bilanciare il pulsare continuo e terribile, emotivo, del sangue nei canali della vita. Egli denuncia la frustrazione dei metodi negativi quasi ossessivi per tornare a una valutazione simile a quella dell'antica tragedia dove tutte le pedine dell'agone umano posseggono una loro regolamentazione, dopo la quale restano solo le proposte metafisiche. Cursaro conclude l'andamento processuale della sua ricerca, bloccando con attente cromie la disperazione, non accettando ottimismo indimostrabili, ma pur sempre in una sorte di tollerabile accettabilità, tradotta in visiva armonia/disarmonia: Intelligenza delle cose.

1998 Vicenza Giuliano Menato

...Ciò che è depositato nella coscienza non è andato perduto, presiede ancora a livello emotivo a ogni sua impresa artistica, ma nel lavoro recente più lucido si è fatto l'intervento creativo che, pur stimolato dalle emozioni che agitano la fantasia, ha liberato la rappresentazione da orpelli e calligrafie per tendere innanzi tutto alla sintesi. E così esso ha conseguito un respiro ampio e profondo che meglio si addice, vinto il frammentismo, all'ariosa dilatazione degli spazi e alle pure architetture mediterranee su cui una luce diffusa sfuma il particolare, riduce il superfluo, unifica la visione. Su stati d'animo più che su frammenti del reale viene costruita ora una pittura di forte concentrazione mentale e di grande apertura d'orizzonte...Una cosa è certa: le opere dell'ultima produzione scelte per la mostra al Museo di Palazzo Ducale di Mantova hanno l'irresistibile fascino del mistero che racchiudono, dell'ipnotica attrazione che sprigionano.



S.T. 1998

2000 Milano Giorgio Seveso

Cursaro partecipa di tutta evidenza a questo secondo atteggiamento, per il quale l'opera evoca e comunica, certo anche sulla base di un'eloquenza intrinseca alle forme, d'una sua interna suggestione di materie e di immagini, ma soprattutto cresce e si conforma nel solco di un'idea o di un'emozioni organizzate attorno ad un preciso impulso narrativo, ad una "storia" da raccontare, sia pur essa minimale od allusiva. Dove, insomma, non c'è soltanto da avvertire l'effetto emozionale della tecnica o l'indistinto sentimento pittorico, ma dove prevalente diviene la più difficile, segreta, intima seduzione della metafora e del simbolo. In fondo è questo il segreto del fascino sottile, inquieto ed inquietante, che circola nei suoi quadri. Questa poesia che dilava la rappresentazione, la prosciuga, la scarnisce fino a poche, parchi segnali del ricordo e del sogno, è una poesia d'esistenza: una poesia, commossa dalla lenta sedimentazione delle tracce e dei lacerti che la vita deposita nel cuore dell'autore. E dunque è anche (come ogni autentica poesia) portatrice di valori universali, archetipi capaci di entrare in risonanza tanto labile e sfuggente quanto suggestiva ed efficace con il cuore dello spettatore, e capaci di comunicare davvero, nel senso alto di mettere in comune, sentimenti e meditazioni che traversano il difficile destino di noi tutti, uomini e donne d'oggi.

2001 Verona Giorgio Cortenova

Pochi artisti sanno coniugare insieme una lineare metodologia di lavoro con un'altrettanto efficace insorgenza onirica della visione. ENZO CURSARO è uno di quegli artisti che mette in crisi le categorie schematiche del pensiero critico. Nel momento stesso in cui si attiene ad alcuni postulati del "fare astratto" egli lascia lievitare un vero e proprio patrimonio di emozioni, di "scarti" e di impulsi emozionali che si contendono la scena, finendo con il dissertare il campo visivo in cui s'inscrive la sua pittura. Quando poi potresti pensare che tutto ciò vada riferito agli "accidenti" del dipingere ed alla volatile cangianza della percezione, ti accorgi invece che non di risultati prettamente retinici si tratta, ma che entrano in gioco i sortilegi della psiche e le pulsioni di un insonne irrequieto. Dal suo lavoro, il più delle volte pittura monocroma, affiora un anatema esplicito ma racchiuso nel segreto dell'animo, un linguaggio fatto di forme che galleggiano come fantasmi notturni non inconfessabili. Le sue opere presentano aspetti misteriosi e mutevoli, forme di polvere sospese nell'aria, che al tempo stesso emergono da arcane lontananze della coscienza, dalla radiosa intimità delle ombre, dalla risacca dei sogni che rabbriviscono sulla soglia dell'incubo. La capacità di ENZO CURSARO è quella di coniugare i piani "terrestri" e le radici psichiche che ne emergono, con quelli mentali ed aerei, lascia intendere una cultura autentica ed irriverente rispetto ai riti del sistema dell'arte contemporanea, perchè con i solchi dialettici della sua affascinante materia penetra nei paradisi e negli inferi dell'espressione del pensiero moderno.



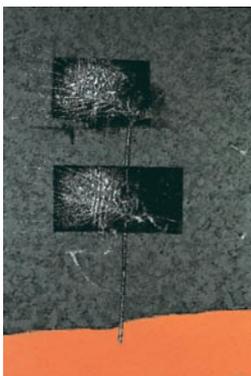
Virtù Ovale # II, 2001

2002 Lausanne Françoise Jaunin

E' una pittura tutta impastata di materiale tattile e di silenzio meditativo. Una pittura che non racconta niente, non illustra niente, ma carezza con aria sognante la pelle rugosa della notte e la texture dell'ombra. Che sedimenta terre, pigmenti e mistero con un lirismo aspro e scarno. Quasi egli non si ponga domande sulle forme, tranne di apparizioni luminose in sospensione in uno spazio oscuro. Oppure una geometria così semplice che sembra essere là per condividere. L'ombra e la pen'ombra, del nero e dell'argento, di un disco e di un quadrato, dell'opaco e del trasparente, del liscio e del ruvido. Il lavoro dell'artista italiano esprime un incantesimo o una magica litania, declina all'infinito i suoi temi e le sue variazioni. Ossessivamente sempre gli stessi, instancabilmente scandaglia la crosta delle terre nere, vulcaniche e divinatorie. Certamente può essere bene che egli si è alimentato del fascino delle grandi culture antiche che si sono incrociate e che egli continua a rievocarne i frammenti e le ombre, di reinventarne i templi e le pianure di città dimenticate.

2005 Torino Enzo Papa

Un simbolismo latente, certamente involontario, è nel tono scuro del fondo su cui insistono i morfismi cromatici, metafora della sconfinata distesa dell'inconoscibile, del misterioso universo che la coscienza umana non è in grado di indagare con i mezzi e con le facoltà razionali della mente, della scienza e delle conoscenze ripetibili e trasmissibili. È ruolo e aspirazione dell'arte indagare le regioni profonde dell'interiorità: Cursaro svolge un'operazione creativa in cui elabora sulle tele le sensazioni che il subconscio eleva ai piani della consapevolezza visiva. I dipinti sono pervasi di forme eteromorfe non riconoscibili tra i percetti dell'esperienza o tra i volumi funzionali, morfismi indefiniti che si possono definire "forme amorfe", cioè forme senza forma logica, un'apparente incongruenza, ammissibile solo nel processo morfogenetico della creazione artistica. Le forme pittoriche di Cursaro si accumulano come stratificazioni lapidee di inerti precipitati da un'alpe sconquassata da convulsione sismica, metafora dell'animo umano che, scosso dagli urti esistenziali, esplose in gesti pittorici esagitati, riscattati al bello solo dai valori estetici specifici dell'arte. Ecco allora che Enzo Cursaro visualizza stati d'animo o, meglio, moti d'animo suoi, che sono paradigmi di interiorità inquieta, tormentata dal disagio proprio del dramma esistenziale degli artisti e di tutta la specie pensante. Arte espressiva, dunque, interpretazione dell'universale sofferenza umana.



SOSPENSIONE ARGENTEA, 2005

2009 Milano Gillo Dorfles

Non c'è dubbio che il nero sia, di tutti i colori e "non-colori", una delle matrici più potenti: tutto ciò che fuoriesce, germina, sboccia da una superficie nera è già di per sé luminoso, vitale. E' forse anche questa ragione per cui molti dei dipinti di Enzo Cursaro – soprattutto la serie "impronte", ma anche i più recenti disegni – presentano una potenzialità che attinge la propria potenza, proprio dalla assenza cromatica. Certo, la serie dei disegni su carta e su tela del 2005 hanno privilegiato l'aspetto segnico di filiformi costellazioni a quello più massiccio e consistente delle precedenti "Sospensioni mistiche", "Sospensioni luminose", ecc. ma questo ha anche permesso all'artista di far risaltare una valenza cromatica che in precedenza rimaneva sospesa dal predominio dell'ombra sulla luce. Questo ci spiega altresì l'attuale esplosione di segni colorati, di ghirlande di tinte pallide ma incisive, che evidentemente sono sgorgati dalla precedente stagione più densa e compatta; e che ci dicono come Cursaro abbia saputo "perforare" le tenebre e dar vita a una espressività molto cauta e al tempo stesso penetrante che ci permette di intravedere una prossima più compiuta, coniugazione tra il "vuoto" dell'assenza e il "pieno d'una presenza".



DISEGNO N° 41, 2005



Panoramica

A metà inoltrata degli anni Settanta, nella vasta area partenopea un insieme di giovani artisti che venivano fuori dall'Accademia di Belle Arti di Napoli, sperimentava tentativi per affermare il proprio operato in un contesto culturale che ben poche occasioni offriva loro.

Un isolato quanto felice contributo lo conseguivano invece dal rapporto che essi svolgevano attraverso l'attività della galleria San Carlo di Napoli, ormai entrata nella dimensione "storica" dell'Avanguardia Napoletana, alla quale si legano, fra lo scorcio degli anni Cinquanta e l'esordio dei Sessanta, le fortune del gruppo 58 e della presenza di Baj a Napoli, ma in particolar modo partecipò all'affermazione dell'informale di Barisani.

Ad essa, in qualità di referente artistico, veniva demandato il compito e la responsabilità di sostenere almeno in parte gli esordi dei loro progetti.

Tra i suoi vari esponenti che si inoltravano alla ricerca, con la costante di tante variazioni, si avvertivano già delle chiare precisazioni estetiche.

Le loro esperienze personali, sottolineavano un campo di ricerca nel quale ciascuna conoscenza pratica si rivelava nel pieno della sua individualità, muovendo dall'astratto ed esigendo di verificare le mete che andavano mirando alla individuazione di psico-forme.

V'era in questo ristretto numero d'artisti Enzo Cursaro nativo di Paestum (1953), il quale terminati gli studi accademici nel 1978, si riconosce già in sintonia con chi operava scelte meditate e indispensabili nell'inverare le tendenze astrattive ed informali valutandole come punto di partenza.

Col suo ingresso nel "Gruppo della San Carlo" iniziarono le sue primissime mostre degli anni '80, ma mentre la critica accolse favorevolmente il comporsi di quella formazione, per Cursaro sopraggiunsero nuove riflessioni, con confronti e progetti che nel tempo ne evidenzieranno la singolare divergenza stilistica/poetica, a cui seguirono scelte autonome significative e profonde. Era il tempo in cui egli intendeva verificare e affrontare da subito quelle difficoltà che condizionano una convivenza nella quale il valore del contributo si identifica con il progresso teorico e con l'autocritica.

D'altra parte essendo l'arte intensa nell'emozione dell'individualità, diventa coerente anche la discordanza ideologica nello stesso atteggiamento sperimentale: le poetiche si evolvono in maniera sempre più impegnata proprio attraverso la presa di coscienza di una dimensione acquisita che, nel credo comune, si configura come un momento morale di fare arte.

Cursaro a quel tempo si presentava, nella crescita delle immagini, con un rilevante flusso di idee, di sguardi, di risponderne e di apparizioni che, nelle sue proprie elaborazioni, venivano fuori come un nuovo mondo di ispirazioni e di sentimenti; ma più che altro di emozioni ora improvvisate, ora costanti, nel colmo di una corrente espressività, di una comunicazione e di una trasmissione di luci e di ombre nella visibilità di tante idee pittoriche:

un'acclarato sentimento, una inquietudine e una profonda ricerca, con opere distanziate le une alle altre da gustosi impasti, ora densi, ora diluiti, in un baluginio di resuscitazioni e di progresso verso figurazioni altre da sé, con intendimenti di concrezioni e di sintonie di realtà nuove.

Adesso l'artista vive e lavora a Verona già da molti anni, là dove oltre ad avere assimilato nel proprio subconscio una certa greccità peninsulare propria della sua terra d'origine, certamente avrà fatto sue anche le possibili trasfusioni di una romanità continentale quale quella veronese, a contatto cioè non solo di una diversa luce del paesaggio, ma anche di diverse forme di pensiero, di nuove strategie politiche e propositi culturali.

Dunque un'intenso processo evolutivo, in cui s'intravede tutto un percorso artistico che ha avuto inizio in quel detto periodo di riflessione e che con intatta coerenza nella metodica della ricerca ha acquisito nel tempo una sua specifica dimensione artistica, la stessa che lo porta a presentarsi nel 1998 al Museo di Palazzo Ducale a Mantova.

Quella esposizione ha segnato per l'artista un delicato momento di transizione, cioè, il passaggio che stava avvenendo in quel momento, da una precedente fase cromaticamente esplosiva e spettacolare a quella successiva che invece dava inizio-corso ad opere essenzialmente di colore nero, titolate "Sospensioni", in seguito esposte nella città di Bassano del Grappa presso la Pinacoteca-Museo Palazzo Agostinelli (Vicenza).

L'assoluto protagonista di quelle opere, che hanno caratterizzato la produzione di un'intero decennio, era senza dubbio un bituminoso colore nero-lucido, capace di inglobare nei propri riflessi forme dall'aspetto arcaicizzante, sagome primordiali di colore argento/acciaioso, con qualche colpo di colore rosso fuoco ad evocare una lirica visionarietà.

Da lì a poco, nasceranno contemporaneamente la fortunata serie dei quadri "Nero-Argento", composizioni pseudo geometriche dall'andamento verticale e monolitico poste a racchiudere il contrasto di due sole forme essenziali; una sfera/ovale dalla superficie irregolare rugosa e nera al tatto sabbiosa e una forma quadrata/rettangolare lucida/riflettente dalla parvenza metallica.

Ecco allora affermarsi la dimensione intimistica della sua vena creativa, data dal fatto che in seguito concentrerà la propria attenzione esclusivamente sulla dimensione metaforica di una realtà mediata dalla luce e dall'ombra, in cui la forma e lo spazio vivono la medesima fisicità accomunati da un fondo umorale più meditato ed intimistico.

Con la mostra d'inizio anno 2005 avvenuta nella Casina Pompeiana all'interno della Villa Comunale di Napoli, egli conferma ed esalta la ricerca costante di una figurazione arcana attraverso elaborate insorgenze oniriche. Le forme e la materia di cui sono fatte, con i loro impasti tormentati da incisioni e segni che rimandano in qualche modo ai disegni consumati dei graffiti, vivono uno spazio che a sua volta è anche luce argentea riflessa e materia vibrante, la pittura così diventa sentimento come anche il racconto. Ed è sempre in questo periodo che prendono vitalità una fertile serie di disegni e dipinti su carta, sono "rappresentazioni" costruite sulla ripetuta grafia nervosa di uno pseudo teschio, cifra in cui subentra una sobria orchestrazione di forme regolari, luminose e vivide, che hanno il fascino narrativo di impulsi emotivi che non nascondono il piacere della vibrazione del gesto, come pure il ritrovato accordo con quei colori da sempre sentiti. La qualità del segno e del gesto si esalta all'ariosità di una composizione costruita tutta sulla veloce successione di segni incisivi e di colori brillanti, a volte anche monocromi, ne consegue così una energia vitale e potente che mette in risalto il predominio della luce su quell'ombra che ha tanto caratterizzato i precedenti lavori.

La freschezza emotiva e la libertà del gesto dichiarata nel disegno, fa da contrappunto alla compostezza e al pensiero compiuto espresso in una nuova fase di sperimentazione formale.

La mostra del 2009 al Museo Archeologico di Paestum, precisa e sintetizza in un equilibrio sempre oscillante tra il concettualismo come pensiero razionale e la dimensione fantastica relativa all'immaginario onirico quale quello dei sogni, la sua intuizione metaforica.

La forma stabilita, composta per contenere gli elementi umorali ed ancestrali emergenti dalla sua fantasia, assume ora la forma rotondeggiante, intesa come un "tondo" iscritto in un'ulteriore piano quadrato, una superficie irregolare circolare che racchiude al suo interno figurazioni che si articolano sui diversi piani di lettura: simbolismo, minimalismo, concettualismo, insomma sostanza e simboli che prendono spunto dalla memoria e che comunicano allusioni sentimentali legate alla realtà e al passato.

E' in questo complesso ambito della psiche e del ricordo che Cursaro fa vibrare quelle corde emozionali pronte a soddisfare la sua personale idea del bello in cui l'armonia prevale su tutto.

La pulizia compositiva ed essenziale rende conto anche di una parte istintiva e dinamica che viene espressa con calibrata capacità sia nell'avvolgente esaltazione del disegno, che in forme compatte e silenziose ma piene d'energia tellurica, come verosimilmente esprimono le opere della magica serie dei "Tondi". Il linguaggio, una volta "pittorico", di recente risulta "secco", per il prevalere dell'elemento terroso quale presenza costante nelle sue opere: la sabbia, polvere di diversa granulosità, dalle diverse tonalità e cromie che vive la sua essenza di materia primordiale raccontandosi in una ancora nuova ed efficace dimensione concettuale.

ELENCO OPERE

- 8 - DISEGNO N° 25, 2005 - 60 x 40 CM - SMALTI/GRAFITE SU CARTA
9 - DISEGNO N° 44, 2005 - 35 x 25 CM - GRAFITE/ACRILICI SU CARTA
9 - DIOSEGNO N° 43, 2005 - 49,5 x 35 CM - GRAFITE/ACRILICI/CHINE
9 - DISEGNO N° 47, 2005 - 35,5 x 29,5 CM - CHINA/GRAFITE/ACRILICO
10 - DISEGNO # XVII, 2009 - 50 X 50 CM - ACRILICI/SMALTI/GRAFITE SU TELA
11 - OVALE, 2010 - 124 x 115 CM - ACRILICI/SMALTI/TERRE SU TELA
12 - L'ORA DEL VOLO, 2010 - 50 x 40 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
13 - REPERTO # VIII, 2010 - 36 X 24,5 CM - ACRILICI/SMALTI/TERRE SU TEL
14 - REPERTO # IX, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/SMALTI/TERRE SU TELA
15 - IL SENSO DELLA POLVERE, 2010 - 119 x 119 CM - ACRILICO/TERRE SU TELA
16 - POLVERE DEL TEMPO N°1, 2010 - 50 x 40 CM - ACRILICO/TERRE SU TELA
17 - L'ORA SORPRESA, 2010 - 50 x 40 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
18 - REPERTO # III, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/SMALTI/TERRE SU TELA
19 - DORICO, 2009 - 135 x 135 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
20 - DORICO # I 2009 - 135 x 135 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
21 - REPERTO # II, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/TERRA SU TELA
22 - REPERTO # I, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
23 - DORICO # II, 2009 - 135 x 135 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
24 - REPERTO # VI, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
25 - REPERTO # VII, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
26 - REPERTO # IV, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICI/TERRE SU TELA
27 - REPERTO # V, 2010 - 36 x 24,5 CM - ACRILICO/TERRE SU TELA
28 - POLVERE DEL TEMPO, 2010 - 80 x 80 CM - TERRE/ACRILICO SU TELA
29 - TONDO # XXI, 2010 - 60 x 60 CM - SMALTO/ACRILICO/TERRE SU TELA
30 - FLORA # II, 2008 - 80 X 80 CM - SMALTO/ACRILICO SU TELA
31 - TONDO # XX, 2010 - 60 X 60 CM - SMALTO/ACRILICO/TERRE SU TELA
32 - TONDO ARCAICO, 2010, - 60 x 60 CM - SMALTO/ACRILICI/TERRE SU TELA
33 - REPERTO 2010, 60 x 60 CM - SMALTI/ACRILICO/TERRE SU TELA
34 - FLORA, 2007 - 60 x 60 CM - SMALTI/ACRILICO SU TELA
35 - NERO ARGENTO X, 2008 CM - SMALTO/ACRILICO/TERRE SU TELA
36 - PRIMIGENIA, 2007 - 98 x 150 CM - ACRILICI/SMALTI SU TELA
36 - ALTRA REALTÀ, 2005 - 98 x 150 CM - ACRILICI/SMALTI SU TELA
37 - APPARENTE IRONIA, 2004 - 46 x 40 CM - ACRILICI/SMALTI/TERRE SU TELA
38 - S.T. 2005 - 34 x 27 CM - SMALTI/ACRILICI SU TELA
38 - S.T. 2004 - 43 x 50 CM - SMALTI/ACRILICI SU TELA
39
1° QUADRO - ALTERNANZA VERTICALE, 1981 - ACRILICI/TERRA
2° QUADRO - S. T. 1986 - 100 x 75 CM - ACRILICI /PASTELLI A OLIO SU CARTA
3° QUADRO - S.T. 1986 - 100 x 75 CM - ACRILICI/PASTELLI A OLIO SU CARTA
40
1° QUADRO - ARCAICO 2, 1994 - 160 x 160 CM - ACRILICO SU TELA
2° QUADRO - S.T. 1998 - 215 x 215 CM - ACRILICO SU TELA
41
1° QUADRO - VIRTÙ OVALE # II, 2001 - 120 x 100 CM - TERRE/ACRILICO/SMALTO
2° QUADRO - SOSPENSIONE ARGENTEA, 2005 - 35,5 x 23,5 CM - SMALTI/TEM
PERE/ACRILICI SU TELA
3° RIQUADRO - DISEGNO N° 41, 2005 - 35 x 25 CM
42
RITRATTO DI ENZO CURSARO, ACCADEMIA D'ARTE DI NAPOLI 1978.

COPERTINA E 4° DI COPERTINA: DORICO # I, 2009 - particolare

PRINCIPALI ESPOSIZIONI

- 2010 MUSEO RISORGIMENTALE, VILLAFRANCA - VERONA
2009 MUSEO ARCHEOLOGICO DI PAESTUM - SALERNO
2007 FONDAZIONE LA FORNACE, ASOLO - TREVISO
CITÉ EUROPÉENNE DES METIERS D'ART - SIENA
2006 MUSEO DELLE ARTI, LOCRI - REGGIO CALABRIA
2005 SPAZIO ARTE, ASSESSORATO ALLA CULTURA - VICENZA
GOETHE INSTITUTE, COLLETTIVA - BUDAPEST
GALERIE LESMONA - BREMEN
2004 CASINA POMPEIANA - NAPOLI
INTERNATIONAL ACADEMY OF ARTS - VALLAURIS
2003 GALERIE VIVENDI - PARIS
2002 MUSEO MINISCALCHI-ERIZZO, COLLETTIVA - VERONA
GALERIA LA CITÉ - LAUSANNE
2001 MUSEUM OF MODERN ART, MINISTRY OF CULTURE, COLLETTIVA - PRAHA
MUSEO CASTELLO SVEVO, COLLETTIVA - BARLETTA - BARI
GALLERIA SCRIMIN, BASSANO DEL GRAPPA - VICENZA
GALLERIA STUDIO 34 - SALERNO
2000 GALLERIA SCALA ARTE - VERONA
GALERIE DUMONT - GENEVE
1999 GALLERIA CIVICA DI SAREGO - VICENZA
GRAFICA CONTEMPORANEA, GALERIA 33 - BARCELONA
GALERIE DUMONT - GENEVE
MUSEO PALAZZO AGOSTINELLI, BASSANO DEL GRAPPA - VICENZA
1998 MUSEO DI PALAZZO DUCALE - MANTOVA
1997 GIARDINI VILLA PALMIERI - PAESTUM
GALERIA DUBÉ, ARTE EXPO - BARCELONA
GALLERIA PRISMA, ARTE EXPO - VICENZA
GALLERIA CARUSO, MILAZZO - MESSINA
1996 GALLERIA DUBÉ, ARTE EXPO - BARCELONA
GALLERIA LA CITTA-VERONA, ARTE EXPO - FRANKFURT
1995 STUDIO ARTE & ARTE - VERONA
GALERIA DUBÉ - BARCELONA
GALERIE BRULÉ'E - STRASBOURG
GALLERIA CIVICA, ASSOCIAZIONE PRO ANGHIAI, COLLETTIVA - AREZZO
1994 GALLERIA CIVICA - BOLZANO
1992 PALAIS DE LA REGION POITOU-CHARENTES - POITIERS
1991 GALERIE DIANE GRIMALDI - POITIERS
PALAIS DES DUCS D'AQUITAINE, COLLETTIVA - POITIERS
1990 KLEINE SCHLOSSGALERIE - WEIHER
1989 GALERIE DIANE GRIMALDI - POITIERS
1988 HOTEL DE LA REGION, POITOU-CHARENTES - POITIERS
1986 FOYER AULA MAGNA UNIVERSITY "LA SAPIENZA", COLLETTIVA - ROMA
CASTELLO COLONNA, COLLETTIVA, GENAZZANO - ROMA
1984 GALLERIA D'ARTE MODERNA, COLLETTIVA, LOIANO - BOLOGNA
1983 GALLERIA SAN CARLO - NAPOLI